

FINO A 21 MILIONI PER LA JUVE IN TV

MILANO. La Juve (foto: Lippi) ha fatto il pieno anche in tv. Col Borussia ha avuto un ascolto medio di 11.039.000, record stagionale per europartite di club, con punte di 21.612.000 (più chi ha seguito la gara su Tmc, non censita). Bayer-Parma è rimasta a metà strada con una media di 5.881.000.



SASSATE A TROUPE DEL TG1 A PARIGI

PARIGI. Spavento, una telecamera presa a calci, qualche sassata, un gomma bucata a coltellate: gli ultrà parigini hanno riservato una gran brutta accoglienza alla troupe del TG1 di Paolo Fratesse (foto) che ieri, alle 15,30, si era presentata al Parco dei Principi per un servizio di colore su Paris SG-Milan.



OGGI IN TV

7,00 Sportscenter	Tele + 2	19,30 Telesport, tg sportivo	Tele + 2
12,40 Studio sport, tg sportivo	Italia 1	19,35 Sportime, magazine sportivo	Tele + 2
13,30 Tmc sport	Tmc	19,50 Studio sport, tg sportivo	Italia 1
14,00 Coast to Coast	Tele + 2	20,15 Tg S Lo sport	Raidue
14,30 Basket, Ncaa	Tele + 2	20,30 Settimana gol, speciale coppa	Tele + 2
15,20 Vela, Da Anzio: Eurolymp, Settimana di Roma	Raltre	21,00 Calcio, Coppa delle Coppe, semifinale Arsenal-Sampdoria	Tele + 2
15,45 Pallavolo, Semifinali playoff, Sisley Tv-Edilcuoghi Ra (diff.)	Raltre	22,45 Basket, Ottavi finale playoff, Madigan Pistoia-Birex Verona	Tele + 2
16,10 Sportsfera, tg sportivo	Raidue	0,10 Tm Sea, sport nautici	Tmc
16,30 Tg 3 Sport	Raltre	0,15 Pugilato, antiprima Parisi-Chavez	Tele + 2
16,30 Mondo hockey	Tele + 2	0,25 Basket, Ottavi finale playoff, Comerson Siena-Teorematour Roma	Raidue
19,00 Kickoff, campionato italiano di football americano	Tele + 2	0,45 Italia 1 sport	Italia 1

LA STAMPA
SPORT

Giovedì 6 Aprile 1995 31

Semifinali di Coppa Campioni: a Parigi i rossoneri soffrono, poi Savicevic orchestra la beffa al PSG

MILAN SPIETATO

Boban colpisce a tempo scaduto

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan lascia il Parco non proprio da principe, ma con in tasca un bottino che gli dischiude le porte della terza finale consecutiva in Champions League. La rete con la quale Boban, in pieno recupero, getta Parigi e abbatte il Saint-Germain è degna, in tutto e per tutto, dell'epica di Arsenal-Lupin. Già ai francesi sarebbe andato stretto il pareggio, figuriamoci una mazzata del genere.

Due partite in una. La prima, equilibrata, con i milanisti quadrati e autorevoli, Savicevic vicino al gol in almeno un paio di occasioni, un rigore negato a Ginola. La seconda, di enorme sofferenza, con Rossi protagonista e una traversa di Ginola. Difesa blindata e contropiede fulminante (uno solo): sono le armi, spietate, che hanno portato al terzo scudetto e che, fatti i debiti scongiuri per la rivincita del 19 aprile, porteranno a Vienna.

E' subito caccia grossa. Su Savicevic, su Weah (frenato dall'emozione?). Capello sistema Boban dietro alle punte, Fernandez parte abbottonato, salvo poi sollevare Le Guen dal controllo del Genio e dedicargli Cobos, collocato inizialmente sul versante destro. Ginola e Weah stanno larghi, il primo a sinistra (Panucci), il secondo a destra (Maldini), onde sottrarre Rai dalle grinfie di Desailly e agevolare gli inserimenti nel settore centrale, presidiato da Baresi e Costacurta. Pressing feroco, tackles vibranti. Bravo si nasconde e viene atteso al varco da Boban. Albertini tiene d'occhio Guerin, Eranio si occupa di Le Guen, i cui calci d'angolo, molto litiati, obbligano Rossi a trafelate arrampicate (e sul terzo, Riccardo alza di poco).

Il Milan non rinuncia. Assorbe e avanza, compatto. Lacer, l'esterno destro, è l'anello debole di una catena che ha in Roche e Ricardo una coppia tutt'altro

PARIS SG

LAMA	5,5
LAACER	5
CDBOS	5
RICARDO	6
ROCHE	6
LE GUEN	6,5
BRAVO	6,5
GUERIN	6,5
WEAH	5,5
RAI	5,5
GINOLA	6,5
ALL: FERNANDEZ	6

Reti: 46' st Boban.
Ammoniti: 29' st Costacurta, 37' Albertini, 41' Ricardo.
Spettatori: 44.965, incasso di 5 miliardi.

MILAN

ROSSI S.	7
PANUCCI	5,5
MALDINI	7,5
ALBERTINI	7
COSTACURTA	6
BARESI	6
ERANIO	5,5
DESAILLY	6,5
BOBAN	6,5
SAVICEVIC	6
SIMONE	5
(MASSARO 38' st)	sv
ALL: CAPELLO	6,5

Arbitro: MURMENTHALER (Svizzera) 6

1 Brilla Ginola: un rigore negato e una traversa proprio alla fine

zare l'aria). Cede Eranio, scricchiola Boban, non basta Albertini: il centrocampista è tutto parigino. Al 30', dopo un'ammonezione a Costacurta (salterà il ritorno), finalmente Weah: incorna una parabola di Guerin e costringe Rossi a un plastico volo. Non ce ne voglia Capello ma, zona o non zona, siamo al vecchio, caro, catenaccio. Bisogna attendere il 31' per segnalare un alleggerimento di Savicevic, la cui stangata propizia un corner non sfruttato adeguatamente da Boban. Un piazzato di Albertini, bloccato da Lama, rompe l'assedio. Massaro avvicenda l'inutile Simone. Un segno del destino. Segui-



La gioia di Boban e Desailly dopo il gol decisivo

che agile. L'avvio di Lama si consuma in una goffa svirgolata. In un minuto, dal 29' al 30', Savicevic sale prepotentemente in cattedra: prima arriva a tu per tu con Lama e lo risparmia, poi lo stuzzica dal limite. Splendida, poco dopo, un'azione Savicevic-Maldini sul cui tocco Simone è in ritardo di un bullone. Il Parco è un boato continuo, assordante. Il PSG soffre le geometrie e l'ardore dei milanisti, abili nel bloccare i valichi e nel tenere sotto pressione la difesa avversaria. Brutto fallo di Ricardo sul Genio. Brivido al 41': Panucci, da terra, uncina Ginola, per noi è rigore, per l'arbitro no.

Sacchi e Ancelotti, Calleri e Vitali seguono, trepidanti, l'itinerario della sfida, carente sul piano spettacolare, ardente su quello fisico e, globalmente, molto corretta. Alla ripresa, il PSG si fa più intraprendente, o almeno tenta. Guerin, adesso, si oppone a Boban, e Bravo ad Albertini. Fernandez ci prova: Weah a sinistra (Panucci, così così) e Ginola a destra (Maldini, il solito turbo). Ma è un attimo. Pressato, e talvolta sbalottato, il Milan si abbandona a disimpe-

gni non proprio oxfordiani. Desailly, appostato nei pressi della mura baresiane, agisce da implacabile ruspa. Piano piano, i parigini guadagnano metri preziosi. Savicevic e Simone restano isolati, Boban scalcia Guerin e fatica a tenere i collegamenti. Come nel primo tempo, i pericoli più seri arrivano dai corner di Le Guen: su uno di questi, al 24', è bravo Rossi a pizzicare, in mischia, l'incornata di Ginola (e Desailly altrettanto lesto a spaz-

tecchi. Quando, al 40' spaccato, un bolido di Ginola dalla lunetta, al culmine di un brillante assolo, si stampa sulla traversa, è spontaneo parlare di fortuna. Ma questo è niente. Micideale, al 46', sul PSG si abbatte l'unico vero contropiede di tutta la ripresa milanista; da Massaro (proprio lui) a Savicevic, a Boban, che fulmina l'annaspante Lama. Troppa grazia, signor Milan.

Roberto Beccantini



Un'azione di Dejan Savicevic, uno dei migliori, che supera il difensore parigino Le Guen

Il Bayern blocca l'Ajax

Miracolo del Trap, senza sette titolari

MONACO. Limitare i danni: è la parola d'ordine. Il Bayern esegue ed è 0-0. Che altro può fare di fronte all'Ajax, che è una delle più forti squadre europee? I bavaresi giocano in stato d'emergenza: sono indisponibili Papin, Kostadinov, Mathaeus e Kahan. E Trapattoni non può schierare neppure lo stopper Kreuzer. E ha solo quattro uomini da mandare in panchina. Perciò il tecnico si affida a un catenaccio all'italiana. Il primo tempo vede i bavaresi schiacciati dall'Ajax, che affronta una squadra ridotta a un cumulo di macerie.

Gli olandesi infastidiscono però soltanto 3 volte Gospodarek. Al 15' con Kanu (palla a lato) servito da Overmars, al 16' ancora con il n°11 (traiettorie di nuovo fuori) e al 42' con Kanu, il quale fa una specie di telefonata



Trapattoni è riuscito a bloccare l'Ajax sullo 0-0 con un Bayern zeppo di riserve

che Gospodarek ferma in acrobazia.

Al Bayern non resta che assistere. A poco serve l'incitamento dei 60 mila sostenitori. La partita è nelle mani dell'Ajax, al cui seguito si sono spostati 8 mila tifosi. Diciotto di questi sono arrestati per atti di vandalismo prima dell'inizio della partita.

Ripresa. Trapattoni urla e il Bayern si scuote. I suoi baby ora

affrontano meglio l'avversario, soprattutto a centrocampo. E ci sono le prime occasioni. Al 10' Scholl cerca però la girata facile davanti al portiere. Subito dopo Sutter si proietta, ma Van de Sar salva in uscita, mentre al 15' una fucolata di Zickler costringe il portiere olandese ad una proiezione volante. Esce Helmer (80', stralzo), entra Grimm, un dilettante. Ritorno di fiamma dell'Ajax che chiude alla grande, con molte occasioni in mischia confuse. Ma il risultato non si sciocchia. Resistere alla fortissima pattuglia olandese in queste condizioni è già un bel risultato (Beckenbauer dice: «Non potevamo fare di più»). Ma lo 0-0 quasi certamente non basterà al Bayern. Tra due settimane ad Amsterdam l'Ajax suonerà ben altra musica. [w.g.]

COPPA COPPE

Semifinale contro l'Arsenal in quella Londra dove i liguri persero la Coppa Campioni '92

Samp, cancellare il passato e salvare il futuro

Eriksson: «Highbury è il campo ideale per la nostra resurrezione»

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO

Londra, tre anni dopo. Da Wembley ad Highbury, da quella Coppa dei Campioni piena di lacrime (persa in finale con il Barcellona) all'Arsenal, nell'andata per le semifinali di Coppa delle Coppe. Capitano Roberto Mancini, che di quella Sampdoria è rimasto uno degli ultimi baluardi, sogna un euroniscatto.

C'è da scrivere un altro capitolo importante nella storia doriana. Ed Enrico Mantovani, che ha studiato in Inghilterra e ha molti amici nella capitale, dice che è motivo di particolare orgoglio affrontare proprio l'Arsenal, che detiene il trofeo: «Significa che siamo sempre sulla cresta dell'onda. Nel mio ufficio c'è il poster di Wembley '92. Vorrei ricreare ogni anno una finale, anche se la si perde. Naturalmente per questa sorta sono ottimista, come a Oporto. Anzi lo sono di più, specie dopo Napoli».

Il giovane erede di Paolo Man-

tovani sa che uscire dall'Europa sarebbe un colpo molto duro per la società sul piano economico (una decina di miliardi) ma precisa che il futuro prescinde da queste due partite. Lombardo ora ammette che la sua partenza è dipendente dal presidente; parla di eventuale destinazione, l'ideale per lui sarebbe raggiungere Vialli alla Juventus, anche se in lizza per ingaggiarlo ci sono pure Milan, Parma e Inter. Per la permanenza a Genova di Jugovic, l'unico straniero in campo stasera ad Highbury, può essere determinante invece la qualificazione della Samp alla finalissima del 10 maggio a Parigi (contro la vincente di Saragozza-Chelsea), altrimenti è scontata la sua cessione, forse alla Juve in cambio di Deschamps, per ragioni di bilancio.

Per salvare la stagione il toscano sarebbe la seconda Coppa delle Coppe, che consentirebbe alla Sampdoria di riconciliarsi con tifosi un po' freddi, perché sentono aria di smobilizzazione.

A Londra ne sono attesi appena cinquecento e due «charter» sono stati annullati, ma la Digos ha inviato ugualmente i suoi agenti che collaboreranno con quelli di Scotland Yard per evitare incidenti.

Eriksson, dopo la strigliata di lunedì per la brutta prestazione di Napoli, fa leva sullo spirito e sull'orgoglio di una Sampdoria d'emergenza. Ha gli uomini contattati. Alle assenze degli squalificati Platt e Mihajlovic ed a quella di Gullit, tesserato fuori tempo, si aggiungono quelle degli acciaccati Ferri e Vierchowod. E Lombardo, ancora sofferente per la botta al piede ricevuta a Kiev, stringerà i denti.

Il tecnico svedese dice che non serve piangere: «Highbury è lo stadio ideale per risorgere. L'Arsenal ci aggredirà dal 1'. Ma se giochiamo come sappiamo, e sono sicuro che lo faremo, otterremo un risultato utile. Abbiamo le stesse probabilità dell'Arsenal di passare il turno».

Lui, con l'Arsenal, ha prece-

lenti buoni (alla guida del Benfice) e cattivi (quando era al Goeteborg; a Londra, in vantaggio per 1-0, perse 5-1). E' rimasto innamorato del football d'oltre Manica e considera l'Arsenal tatticamente molto evoluto, come ha dimostrato l'anno scorso eliminando il Toro di Mondonico e battendo poi il Parma di Scala nella finalissima. Da Graham, licenziato per una tangente, al suo vice Houston, il filo conduttore è rimasto il medesimo. I «gunners» sabato hanno travolto il Norwich 5-1 in casa ma anche la loro è una stagione legata all'Europa. L'unica preoccupazione di Stewart Houston è il portiere Seaman che ha una costola incrinata e dovrà giocare con un'infiltrazione antidolorifica. Ma il pubblico di Highbury (stasera ci sarà il solito piagnone) non ha dimenticato che la Samp ha già battuto l'Arsenal nella Makita Cup '90 e '91. E teme il tris.

Bruno Bernardi



Mancini vuol prendersi una rivincita a Londra dopo la beffa di tre anni fa

TELE + 2 ORE 21

Arsenal	Sampdoria
SEAMAN 1 ZENGA	
DIXON 2 MANNINI	
WINTERBURN 3 SERENA	
JENSEN 4 INVERNIZZI	
BOULD 5 ROSSI M.	
ADAMS 6 SACCHETTI	
MORROW 7 LOMBARDO	
SCHWARZ 8 JUGOVIC	
WRIGHT 9 SALSANO	
HARTSON 10 MANCINI	
MERSON 11 EVANI	
Arbitro: LILLENBERG (Olanda)	
BARTRAM 12 NUCIARI	
LINGHAM 13 VIERCHOWOD	
HILLIER 14 MASPERO	
SELLEY 15 SALA	
MCGOLDRICK 16 BELLUCCI	
ALL: HOUSTON	ALL: ERIKSSON

COPPA UEFA

Dopo il successo sul Bayer, elogi da Tanzi jr

Ora Scala è diventato il tecnico della simpatia

PARMA. «Se mi accorgessi di essere sopportato me ne andrei io per primo strappando i tre anni di contratto». Confermato dal presidente Pedraneschi prima che il Parma vincessero 2-1 a Leverkusen, Scala si gode l'ennesimo trionfo sui campi europei. I gialloblù sono a un passo dalla terza finale continentale consecutiva. Il tecnico si sente più in sella che mai. Asprilla e Dino Baggio, i bomber del martedì sera, parlano addirittura di rimontata-scudetto. Tutto l'ambiente si è rigenerato nella notte tedesca.

Stefano Tanzi, figlio del patron Calisto e vicepresidente, ha detto all'allenatore: «Da un'indagine di mercato ci risulta che i bei risultati ottenuti in campo internazionale hanno incrementato le vendite e aumentato la simpatia del prodotto Parmalata. Scala: «E' la miglior gratificazione che potessi ricevere. Per quest'anno accentiamoci del secondo posto, ho giovani interessanti che stanno crescendo (si riferisce alle buone prestazioni

di Susic e Fiore ndr)». Il realismo dell'allenatore si scontra con l'euforia dei calciatori. Asprilla: «Non pensiamo affatto di aver perso lo scudetto. Io sono un vincente per natura e il titolo italiano mi manca. Non è facile vincerlo, continueremo a provarci. No, non parlo da leader, non mi sento tale. Questa è una squadra di urdici nazionali, non siamo una formazione di ragazzini che ha bisogno del trascinatore. Nessuno è indispensabile, tantomeno io. Se non dovessero confermarci a fine anno non farei un dramma, ci sono tante società europee che mi prenderebbero al volo».

Dino Baggio non ama essere giudicato solo per i gol: «Sto studiando per migliorarmi, segnare non mi basta, voglio essere decisivo anche nel gioco. Una rete però me la voglio riservare con la Borussia in finale Uefa. Dico Borussia non per tifare contro la Juve, ma 5 gar con i bianconeri sono troppe; oltre al campionato c'è la Coppa Italia». [f. bad.]